

VI 436

Villa Dolfin, Baggio, detta "Reale"

Comune: Rosà

Frazione: Rosà

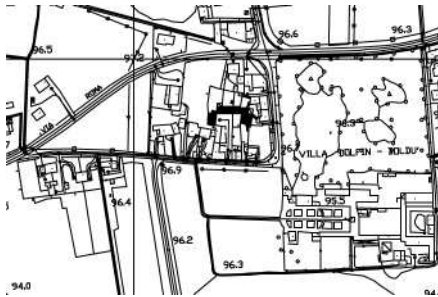
Località: Ca' Dolfin

Via Guglielmo Marconi, 22 / 24

Irrv 00002932

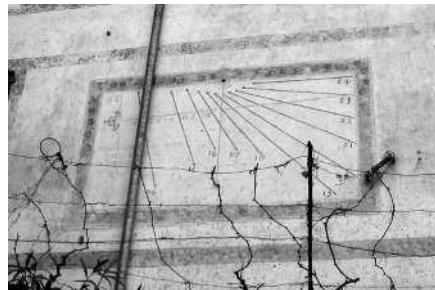
Ctr 104 NO

Dati catastali: F. 10, M. 237 / 265 / 278



Situata a occidente dell'abitato di Rosà, sorge a poca distanza da villa Dolfin (vi 437), con la quale condivideva un tempo l'appartenenza alla stessa famiglia. Introdotta da un breve viale, il cui ingresso è segnato da due tarchiati pilastri, la villa presenta una configurazione planimetrica a "L", con la lunga facciata del corpo principale rivolta a meridione e un'ala che si innesta anteriormente a ovest; a oriente si appoggia invece un rustico con tracce di quattro archi murati. Elevata su due piani e un mezzanino, è variamente cadenzata dal ritmo dei fori, rettangolari al pianterreno e primo piano, quadrati alla sommità,

che nel settore mediano si dispongono in quattro assi separati al pianterreno da una porta architravata con cornice in pietra, ora murata, e al piano nobile da una porta-finestra centinata, poggolo trattenuto e lunetta con minuta chiave d'arco antropomorfa e tracce di girali a fresco. Questo settore è accentuato da un abbaino aperto da tre fori rettangolari e sormontato da un timpano con oculo decorato in stucco, raccordato alla linea di gronda da due bassi segmenti arcuati, che un tempo reggevano vasi ornamentali (Cevese 1971). Nell'ala occidentale gli assi di finestre sono equidistanti tra loro.



Fasce di colore rosso percorrono orizzontalmente l'intero corpo della villa all'altezza di davanzali e architravi delle aperture, mentre altre fasce rosse risalgono gli stipiti delle stesse; una meridiana posta nel settore sinistro del prospetto si inserisce, infine, nel ritmo dei fori del primo piano.

La tradizione orale identifica la villa come la sede primaria della famiglia Dolfin a Rosà. Genericamente ascritta al Settecento da Cevese (1971), è possibile tuttavia anticiparne la datazione a prima del 1681, poiché tale data compare sulla meridiana.

Un tempo isolata, al centro di un modesto podere delimitato da mura in ciottoli di fiume, sassi e laterizi, ora in parte asportati, la villa risulta al giorno d'oggi soffocata da una crescita disordinata di edifici, di costruzione più o meno recente, che impediscono di cogliere la consistenza dell'originario complesso. Suddivisa attualmente in più proprietà, versa in cattivo stato di conservazione e denuncia, in corrispondenza del pianterreno e del settore destro, alcune manomissioni.

Meridiana con segnato il millesimo 1681 (S.V.)

Ingresso dalla strada (S.V.)

Rustico orientale (S.V.)